

E' nata male la Siena-Grosseto chiamata ora « via Fanfani » ora « via del mare » - Sessanta chilometri faraonici ma quasi sempre intasati e pericolosissimi

SIENA — Sin dall'inizio a Grosseto cominciarono a chiamarla la « via di Fanfani » per le ipotetiche intersezioni del senatore de...

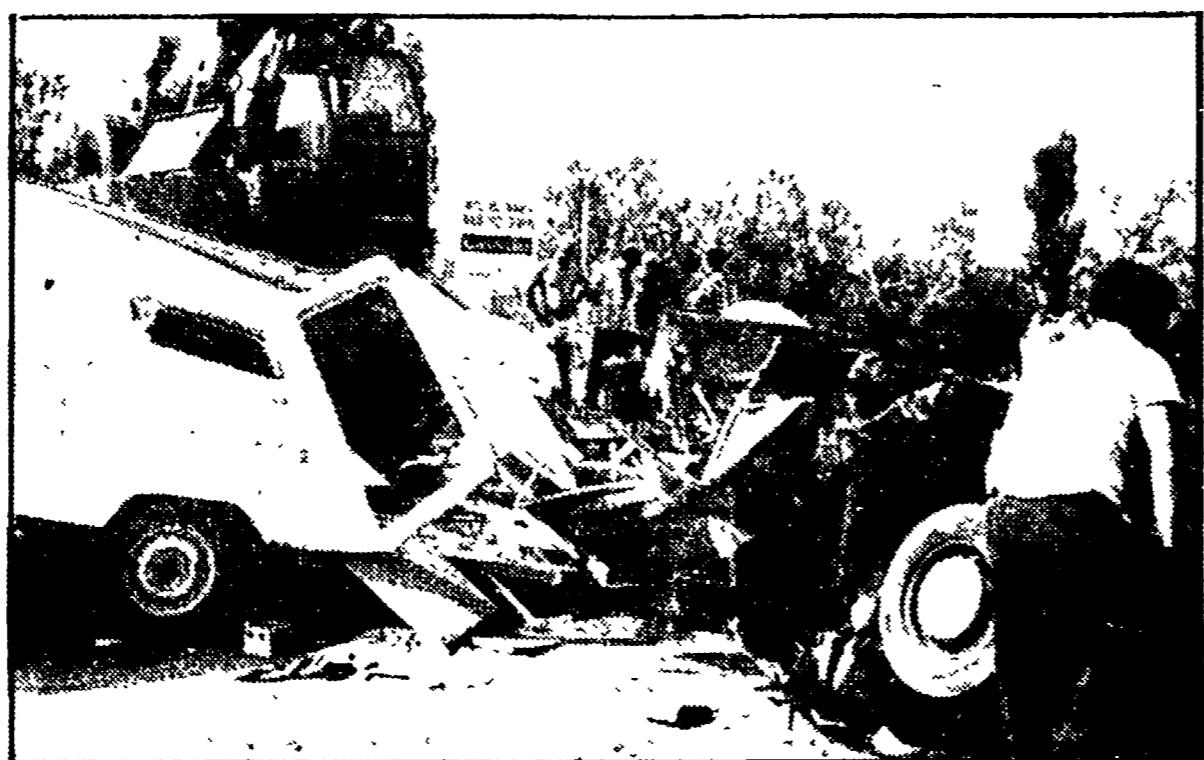
«La Siena-Grosseto è una strada nata malissimo — afferma Mauro Barni, sindaco di Siena — per di più con una incubazione molto sospetta. Il tracciato, infatti, fu costruito...

Poco più di una sessantina di chilometri ricostruiti su un tracciato aspro, addolcito da lunghi viadotti a due corsie. Uno, quello sul torrente Farma...

«Il tracciato infelice che è stato seguito — afferma ancora il sindaco di Siena — è la causa principale di tutti i mali. A questo punto occorre perlomeno una corretta manutenzione della strada e gli interventi necessari che possano garantire un flusso scorrevole del traffico».

In viaggio sulle strade « difficili » della regione

Un tracciato sbagliato che crea tanti disagi



Il tragico incidente avvenuto sulla Siena Grosseto nell'agosto scorso nel quale persero la vita dieci persone

to era nata con grossi problemi (avrebbe dovuto congiungere il litorale tirrenico a quello adriatico) ed è finita per diventare uno stretto « budello » stradale dove hanno trovato la morte molte persone.

Si è parlato di possibilità di un raddoppio che però si smontano tutte le volte che si va a vedere come questa strada è stata costruita: solo in alcuni punti sarebbe possibile un intervento che consentisse di allargare la carreggiata.

I sindaci di Siena, di Arezzo e di Grosseto (la strada ha un'importanza fondamentale per il flusso degli autoveicoli da e per Arezzo) hanno dato vita ad una sorta di comitato che sta portando avanti alcune iniziative congiunte, realizzate sino a questo momento più che altro

in incontri a vario livello. «Credo che sia importante compiere alcuni passi avanti rispetto al problema specifico dell'asse viario Siena-Grosseto — afferma il compagno Giovanni Finetti, sindaco di Grosseto — in quanto il voto del consiglio regionale (che sanciva l'impossibilità di interventi a medio termine per la Siena-Grosseto n.d.r.) risale ormai al 1977 ed è riferito ad un ordine di priorità che riguarda il piano triennale dell'ANAS fino al 1981. Oggi, anche alla luce di recenti avvenimenti, sarebbe opportuno riconsiderare quella decisione anche in una prospettiva a medio termine e per rimuovere tutti gli ostacoli tecnici e finanziari che si frappongono ad un ammodernamento della strada. In questo senso si è mossa l'iniziativa congiunta

con i sindaci di Siena e di Arezzo». Davanti agli occhi, intanto, rimangono le immagini della strage di San Rocco a Pili, dove, proprio sulla Siena-Grosseto, trovarono la morte 10 componenti di un'intera famiglia di nomadi. Immagini agghiaccianti nello scomposto squalore della tragedia che fecero lanciare una serie di allarmi, rimasti però, inascoltati. L'incertezza può diventare colpa grave se non si trovano soluzioni tempestive per garantire maggiore sicurezza per una strada nata per arrivare prima al mare a divertirsi, oppure per strada ha un'importanza snellire, rendere più rapidi gli scambi commerciali. Una strada che non era nata per mettere in testa il cappuccio nero del boia.

Sandro Rossi

Secondo giorno di cassa integrazione alla fabbrica pisana

Alla Motofides sotto il tendone i lavoratori guardano alla Fiat

Nello stabilimento si riflette tutta la situazione economica generale - La posizione della direzione dell'azienda - Una grande solidarietà intorno alla lotta

PISA — Siamo al secondo giorno di cassa integrazione a zero ore per la quasi totalità dei dipendenti della Motofides. Gli operai della fabbrica marinese (ma anche quelli di Livorno) hanno risposto all'estremo centro di mobilitazione permanente dentro una grande tenda installata di fronte ai cancelli della fabbrica.

Qui a Marina il presidio si svolge con il massimo ordine e nella serenità di un dibattito — spesso costretto nelle difficoltà di una situazione quanto mai esasperata. La cassa integrazione totale durerà fino a lunedì, dopo di che, nelle intenzioni del dirigente, c'è l'idea di ridurla gradualmente per una parte del personale: è però il preludio di licenziamenti massicci pensano i lavoratori. Ci guardiamo intorno prima di avviare una discussione e notiamo un fermento e una attività permanente dentro l'attrezzatissima tenda (si attende che la SIP venga ad installare il telefono), che dà l'impressione di essere un vero e proprio laboratorio politico.

L'attenzione è di volta in volta, rinnovata ad ogni sortita padronale ormai sanzionata ad arte. E' straordinario come in questo microcosmo industriale si colgono tutte le coordinate della situazione più generale. La linea della direzione aziendale della Motofides è decisa a non recedere dai propositi di smobilizzare gran parte del settore produttivo strettamente dipendente dall'indotto dell'auto e dalla FIAT in particolare, e dai padroni della Motofides, di tanto in tanto, fanno sapere che, per loro, non ci sarebbero problemi di cassa integrazione se gli operai di Torino la finissero di presidiare i cancelli della FIAT accettando magari di buon grado

il loro concetto di mobilità: i licenziamenti in pratica. «Siamo di fronte a una azienda che è incapace perfino di prospettare una iniziativa industriale a breve termine», replicano i lavoratori, mentre appare il tentativo di stravolgere la realtà accusando come sempre i lavoratori di « esasperare » e « strumentalizzare » la situazione con la loro lotta.

Ma la linea della F.I.M. nazionale è piuttosto chiara: ai licenziamenti, — comunque mascherati, si risponde con la lotta e, nel caso che vengano respinte ipotesi di soluzione concordate al tavolo della trattativa, non si escludono iniziative più incisive, fino ad arrivare all'occupazione delle fabbriche. Qui a Marina nessuno dubita che, se si rendesse necessario, gli operai della Motofides sarebbero tutt'uno con quelli di Torino e di altre città, mentre intanto la F.I.M. provinciale sta valutando la possibilità immediata di una convocazione urgente del consiglio nazionale di categoria per assumere l'iniziativa di un eventuale sciopero generale.

Molte consiglio di fabbrica e F.I.M. si muovono in modo da costruire il massimo di solidarietà intorno ai lavoratori della Motofides, per questo domani alle 16 si terrà un comizio in piazza delle Baleari a Marina di Pisa. In verità la comunità marinese, partecipa non solo formalmente alla lotta degli operai, tant'è che il « consiglio di circoscrizione n. 6 » — si legge in un documento — si pone a fianco dei lavoratori della Motofides in lotta contro un padronato sempre più deciso a colpire le conquiste della classe operaia.

Aldo Bassoni

E' morto il compagno Odino Fiorenzani

GROSSETO — Un grave lutto ha colpito i comunisti di Roccastrada per la morte del compagno Odino Fiorenzani di 60 anni avvenuta nelle prime ore di ieri mattina a Ribolla. Il compagno Fiorenzani, iscritto al Pci dal 1944, è stato una di quelle figure che hanno fatto la storia del movimento operaio in Maremma. Già membro del Comitato Federale della federazione comunista, dirigente sindacale dei minatori, Odino Fiorenzani, come presidente della commissione interna a Ribolla, all'indomani della tragedia mineraria, mise in mostra in quei giorni tragici e bui tutta la sua capacità di capo operai.

In questo momento di grave lutto giungono ai comunisti di Sasseto, all'intero comune di Roccastrada e ai familiari i sentimenti di profondo cordoglio della federazione e della redazione de l'Unità. I funerali si svolgeranno nella giornata odierna.

Per la Democrazia Cristiana lucchese il tempo si è fermato

LUCCA — Il tempo perde il pelo... con quel che segue così è il partito della Democrazia cristiana che non sa resistere al fascino insidioso della privatizzazione e della prepotenza, da sempre esercitata sia nelle grandi cose come quelle meno grandi, ma non meno gravi. Dopo la pretesa di accaparrarsi nell'unità sanitarie locali, non solo i posti destinati alla maggioranza ma anche alcuni dell'opposizione (manovra poi fallita, di fronte alle richieste del comitato di controllo), la DC lucchese sta tentando analogo atto di arroganza nel Comune di Castiglione Garfagnana.

per il seggio di minoranza Pci e Psi proponevano un compagno socialista. Ma la Democrazia cristiana ha preteso di scegliere anche per l'opposizione e, con i suoi voti, ha imposto l'elezione di un candidato indipendente, sia pure eletto nella « lista unitaria di alternativa » per la Garfagnana. Ai di là di ogni giudizio sulla persona del consigliere eletto, Partito comunista, Partito socialista, Partito socialdemocratico e indipendenti di Castiglione hanno espresso una dura condanna per la violazione da parte della Democrazia cristiana dei più elementari diritti di democrazia. Sembra proprio, insomma, che per la DC lucchese il tempo si è fermato, e che la coscienza democratica dei cittadini non sia da tenere in alcuna considerazione.

AREZZO — Primo: no al disimpegno Eni sui tessili e abbigliamento decisivo. Centrale è, infatti, il suo impegno per il risanamento di questo comparto tessile-abbigliamento. Secondo: di privatizzazione non se ne parla nemmeno. Terzo: il piano ORGA è una questione dell'Eni, al Pci l'autonomia di esprimere giudizi sui risultati. Quarto: occorrono alternative sul territorio (la TESAR è importante ma non basta). Quinto: il Pci è al fianco degli operai e degli impiegati nella battaglia per il risanamento. Questi i punti che compongono la linea politica del Pci sulla questione Lebole-Lanerossi. Sono stati messi a fuoco durante una conferenza stampa sui generis. L'incontro con i giornalisti si è infatti ben presto trasformato in un dibattito: sono intervenuti i rappresentanti della UIL e della CISL, l'industriale Banchelli (sua l'idea della TESAR), rappresentanti di altri partiti. Era presente anche una delegazione della dirigenza Lebole ASAP. L'introduzione alla conferenza stampa è stata del compagno Italo Monacchini. «Le partecipazioni statali sono in un profondo dissesto», questo il suo esempio. Monacchini ha esposto chiaramente qual è la posizione comunista, rispondendo alle numerose illazioni che in queste settimane sono state fatte. «All'interno delle partecipazioni statali ci sono settori da privilegiare. Quello ener-

Conferenza stampa sulla linea del Pci aretino

«Per la Lebole di ritorno al privato non se ne parla nemmeno» dicono i comunisti

Decisivo l'impegno dell'Eni per risanare il settore tessile abbigliamento - Il giudizio sul piano Orga - Necessarie alternative sul territorio

Vuole o no tenersi dentro il tessile-abbigliamento? O perlomeno lo vuole risanare, rimandando a tempi successivi la diatriba privatizzazionista. Si privatizza o no? Una diatriba, tra l'altro, priva di senso allo stato attuale delle cose. Quale imprenditore è disposto a rilevare aziende che hanno da un minimo di quattro a un massimo di dodici miliardi di buco? Un folle oppure uno che in contropartita chiede miliardi e miliardi allo Stato e ristruttura le aziende a suo uso e consumo. Licenziando prima di tutto. La strada della privatizzazione è quindi, secondo il Pci, completamente impraticabile. L'Eni si deve adesso impegnare con tutte le sue forze a risanare il tessile-abbigliamento. E una delle prime garanzie che deve dare a questo proposito sta nella scelta dei dirigenti. Questo è

un punto sul quale si è calcolato molto la mano nel corso della conferenza stampa: questi dirigenti devono essere capaci, quelli che non lo sono devono essere allontanati e non certamente promossi. Sul famoso progetto ORGA, sulla nuova organizzazione della divisione Lanerossi, il Pci ha detto Vasco Giannotti, si pronuncerà quando si vedranno i primi risultati. «Per il momento possiamo dire, ha dichiarato la compagna Salvietti, che non è solo con le proposte organizzative che si risana la Lebole. E' su questa gestione invece che si devono concentrare gli sforzi di tutti, imprenditori e sindacati. Alla Lebole le cose sono andate meglio che altrove, nel giro di due anni il deficit è quasi dimezzato. Ma molto ancora c'è da fare. «Le operai e gli impie-

gati hanno fatto la loro parte, ha detto la Salvietti. Altrettanto non hanno fatto i dirigenti della Lebole. Le tecnologie sono arretrate, all'estero non si vende, se non per caso, la nuova organizzazione del lavoro è ben lontana da venire». Su questi problemi si è aperta la trattativa aziendale. Il sindacato richiede che la Lebole prenda una decisione significativa, segno di una diversa volontà: la riapertura del turn over. Energie nuove in fabbrica sono la condizione per il rilancio della Lebole, secondo il consiglio di fabbrica. Per esaminare bene tutte le questioni aperte, il compagno Vasco Giannotti, a conclusione della conferenza stampa, ha proposto che si vada ad una conferenza di produzione.

Claudio Repek

La notizia smentita dal sindaco

Montieri: non ci sono casi di enterocolite

MONTIERI (Grosseto) — «La notizia che larga parte della popolazione di Montieri sembra sia stata colpita da enterocolite è assolutamente priva di fondamento. Niente è risultato in proposito né all'ufficio sanitario né al medico condotto da me interpellato. Posso anche affermare, sulla base di una dichiarazione scritta che non sono stati ricoverati all'ospedale zonale di Massa Marittima cittadini del comune con diagnosi di "enterocolite"». Così, il sindaco di Montieri, Ivo Vaschi, ha risposto al capogruppo della Dc Giancarlo

A Grosseto pronta risposta dei lavoratori

Le lettere di licenziamento arrivano anche alla Standa

GROSSETO — Gli oltre 50 dipendenti della STANDA di Grosseto hanno scioperato per quattro ore per respingere l'ipotesi dei licenziamenti minacciati dalla azienda a livello dell'intero gruppo. Le motivazioni dell'astensione dal lavoro però vanno ricercate nella rottura delle trattative per il rinnovo del contratto aziendale in quanto la «Standa» intende con trapporre alla piattaforma contrattuale, presentata dai sindacati, la richiesta di procedere alla revisione degli organici e alla contemporanea chiusura di varie filiali

(Grosseto compresa n.d.r.). L'azienda, sostengono ancora i sindacati, si è fin qui sottratta agli impegni precisi assunti per il rilancio dell'azienda attraverso nuovi investimenti in una diversa politica commerciale. L'unica proposta del gruppo è quella di arrestare migliaia di licenziamenti che, ulteriore misura per il risanamento, a nulla è valsa l'iniziativa dei lavoratori, le loro proposte contenute anche nella piattaforma integrativa aziendale che andavano proprio a sostegno di un nuovo modello di sviluppo e ammodernamento dell'azienda.

Nel ricordare come la STANDA sia in crisi per la totale assenza di una politica programmata nel settore, i sindacati sottolineano che la stessa è controllata dalla mano pubblica e quindi non si potranno ignorare i ridimensionamenti occupazionali assumendosi precise responsabilità nei confronti dei lavoratori e dei consumatori. In merito alla vertenza in atto il 6 ottobre, si riunirà il coordinamento nazionale dei lavoratori Standa per assumere nuove decisioni sulla vertenza in atto.

Advertisement for Fiat car dealership. Text: 'vuoi avere... Se vuoi avere meccanici specializzati, riconsegna rapida, ricambi originali, prezzi e tempi chiari, il tuo concessionario ha un'officina che te li garantisce.' Includes images of cars and contact information for Toscana Carri-Scotti S.p.A. and Dr. Cesare Brandini Marcolini S.p.A.